ANNO XXII. — Sabato, 21 Agosto 1869 — N. 231

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 Agosto

ELEZIONI GENERALI

Allorquando, facendoci un po' di violenza, abbiamo gettato nel campo della discussione la quistione di fiducia nel presente gabinetto o, per meglio dire, ci siamo studiati di cercare il mezzo d'uscire da una situazione politica che a noi non pareva rassicurante, ci siamo trovati contro, forse più poderosa degli altri, la *Perseveranza*, la quale, non dimenticando d'essere stata *ab ovo* più o meno addetta all'ordine dei predicatori, ci fece dei bei sermoncini; ma il tempo è galantuomo, ed ora che la *Perseveranza*, datasi un po' allo svago, s'inspira alle aurette che soffiano dal Sebeto, e più non si ricorda le discussioni contro noi sostenute e le prediche che ci ha fatte, viene a concedere molto, se non tutto quello ch'era fondamento alla discussione da noi proposta.

Qual'era la nostra tesi?

Abbiamo una Camera, dicevamo noi, che, dopo aver sostenuto nell'anno scorso molto bene il suo mandato, andò quest'anno, non cerchiamo per colpa di chi, scivolando così in basso che poco o forse nessun bene a sperarne ormai non v'ha. Ma se qualche cosa di sicuro si sprigiona dalla confusione che in essa domina, questo è, a non dubitarne, un sentimento di sfiducia nella parte governativa verso chi amministra le finanze dello Stato, al quale alcuni diventarono avversari quando si ostinò a volere il contratto della Regìa, altri pel modo con cui diresse quest'operazione una volta approvata, altri ancora per l'insufficienza da lui mostrata nell'applicazione della legge sul macinato; il maggior numero finalmente per quelle infelicissime convenzioni finanziarie ch'egli non ha osato nemmeno trascinare alla pubblica discussione.

Ciò posto, noi proponevamo una modificazione ministeriale per vedere se mai fosse possibile raddrizzare questa barca ormai capovolta dalle tempeste parlamentari, atta in ogni caso a ricorrere all'estremo rimedio delle elezioni generali quando si vedesse di non poter più oltre procedere con questa Camera.

Che cosa invece propone ora la *Perseveranza?*

Di ricorrere senz'altro allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali perchè il gabinetto non *può* adesso, nè *deve* modificarsi. Il corsivo è della *Perseveranza*; ma noi l'avvertiamo che se lo stampare una cosa piuttosto in un carattere che in un altro deve esonerare chi scrive dall'obbligo di dare le ragioni delle sue proposte, sarebbe una gran bella innovazione nel campo giornalistico. Basterebbe che tutte le corbellerie stampate a Milano sull'attentato Lobbia e ristampate a Firenze, fossero state impresse in carattere maiuscolo od in un corpo quarantotto, perchè il pubblico dovesse rispettare il mistero nascosto sotto quel carattere insolito e riceverle per verità come si accolgono i misteri della fede.

Dopo aver veduti tanti ministri andarsene e tanti gabinetti a modificarsi anche senza esservi stati spinti come lo fu l'attuale, non intendiamo punto quel non *può* e non *deve*, messo lì come un segnale cabalistico che non sia permesso di scrutare.

Ricorrere alle elezioni generali addirittura come propone la *Perseveranza* è un tagliare una gamba senza prima essersi assicurati che la si può conservare. E quanti chirurghi vi sono pur troppo che fanno così! ma non fanno bene.

Ma quello che è peggio ancora si è di ricorrervi quando, per la buona riuscita di questo grande esperimento, non si hanno che le probabilità che va enumerandoci la *Perseveranza*. Se non ha altri moccoli, è il caso di dire, che andrà a letto all'oscuro.

Che il partito liberale si metta d'accordo, essa dice, e si potrà riuscire. Ma vi ha una via anche più facile per riuscire, diremmo noi, se potessimo lasciarci vincere dalle lusinghe della *Perseveranza*. Se il partito liberale, che ha una grande maggioranza nella Camera, potesse mettersi d'accordo, qual bisogno vi sarebbe di ricorrere alle elezioni generali? Se dovendo restare questo gabinetto, tutti potessero persuadersi che è il miglior gabinetto che si possa avere, non vi sarebbe la necessità di incomodar gli elettori. Sarebbe il caso di dire ai deputati che mano mano andarono distaccandosi dal ministero ed agli altri che gli restarono fedeli: *Embrassez vous et que cela finisse.* Ma pretendere che queste varie frazioni dissidenti del partito liberale debbano unirsi per far dare al ministero un largo mandato di fiducia per parte del paese ed eternarlo su quegli scranni, ai quali si mostra già bastantemente attaccato, è un pretendere l'impossibile.

Vi sono altri che non vogliono nè crisi ministeriale, nè elezioni generali se non quando un voto della Camera abbia messo il gabinetto nell'impossibilità di camminare seco lei d'accordo; e questi domandano perchè, infatti, si dovrebbe pensare a tutto questo, mentre nessun voto palese della Camera ha constatata l'esistenza di quel dissidio di cui nei giornali si discorre? E se credono sinceramente che dissidio non siavi, questi hanno la logica dalla loro parte.

Ma questi tali ci rassomigliano un po' troppo a quel buon marito che, molestato da certe dicerie che ostinate gli ronzavano all'orecchio, volle aprirsi colla sua dolce metà, la quale gli disse: ma buon uomo che sei, vuoi credere più alle male lingue che a' tuoi occhi? E questi occhi un giorno credettero di vedere; ma lei pronta: crederesti più a' tuoi occhi che a quel che ti dico io? E ne fu persuaso ancora. Se non che, non è a gente di questa sorta che si dà incarico di fiutar l'aria per saper predire se il tempo sarà buono o burrascoso.

IL BILANCIO DELLA GUERRA PEL 1870

È stata distribuita la Relazione dell'on. Cosenz sul bilancio della guerra. Essa riassume il bilancio nella somma di lire 138,143,010 per la parte ordinaria e di L. 5,001,180 per la straordinaria, in complesso per L. 143,144,190.

La Commissione ha perciò introdotto un'economia di L. 1,643,480 alle proposte del Ministro. In confronto del bilancio votato pel 1869, l'economia è di lire 4,136,860, e se si tien conto delle lire 1,500,150 di spesa di primo corredo, che non ci era nel bilancio del 1869, la riduzione ascende a L. 5,637,010. Però, affine di conseguir questo risultato, conviene toglier da'magazzini militari senza aggiungere. Pel 1870 si sottrae da' magazzini militari delle provviste pel valore di lire 3,850,000. È evidente che proseguendo di questo passo, essi saranno presto sforniti, ed allora si sarà costretti di stanziare una somma ragguardevole per rifornirli.

L'on. relatore termina il suo rapporto con qualche considerazione, su cui non vogliamo passar leggermente. Egli osserva che, se tutti i bilanci delle spese fossero come quello della guerra, ormai sarebbesi fatto un gran passo verso l'equilibrio fra le entrate e le spese. Se si paragonano i bilanci della guerra dei tre ultimi anni coi precedenti non v'ha dubbio; ma ciò che cosa prova? Che per formare l'esercito si è dovuto spendere molto nei primi anni, e forse si è speso troppo largamente; era possibile il far simiglianti riduzioni per gli altri bilanci? Non crediamo.

Si fa notare inoltre, con un sentimento di amarezza, che mentre non si può sopprimere una sottoprefettura od una giudicatura di mandamento, se non interviene una legge, pel bilancio della guerra « basta un semplice ordine del giorno presentato dal *primo venuto* ed approvato « dalla Camera per disfare tutto l'ordinamento militare del paese da cima a « fondo. »

Questa lagnanza è grave, e la si capisce sulle labbra d'un militare che sa che cosa è l'esercito e che brama sia ben ordinato ed agguerrito. Però, se al *primo venuto* basta di presentare un ordine del giorno perchè la Camera lo adotti, non se ne deve conchiudere ch'esso non ha fatto che interpretare i sentimenti della Camera medesima? E questi sentimenti non sono punto contrari all'esercito, essi sono anzi inspirati e nutriti dal desiderio di poter assestare per modo le finanze da non essere costretti a fare al bilancio della guerra dei tagli più profondi. Fu dichiarato alla Camera che questo bilancio poteva essere ridotto nei limiti di 140 milioni, senza che l'ordinamento dell'esercito ne soffrisse; e si è rimasti in questi limiti.

Ci conforta appunto la dichiarazione dell'on. Relatore che se questi tagli sono stati dolorosi, non hanno sinora toccato le parti vitali dell'ordinamento, e speriamo non le toccheranno, ma è necessario che quest'ordinamento organico si abbia una volta; allora non sarà in balìa del *primo venuto* nè dipenderà da un voto della Camera di metter a soqquadro l'esercito. È la mancanza d'una legge organica dell'esercito, che rese possibili le modificazioni repentine del bilancio; quando la legge si abbia, sarà rispettata ed il bilancio della guerra avrà quella stabilità che stimiamo indispensabile per tutti i servizi dello Stato.

L'on. Relatore termina ricordando la seguente sentenza del Montecuccoli: « Non « dimentichiamo che un gran paese non « può stare senz'armi; s'egli non urta è « urtato, se non ha occupazioni fuori, le « ha dentro. » Il Montecuccoli pare scrivesse proprio pel Regno d'Italia. Se il nostro esercito non ha occupazioni fuori, le ha dentro; qua contro i briganti, là per la tassa del macinato, in una provincia per l'esazione della ricchezza mobile, in un'altra per inseguir i malandrini, e fu dimostrato che i servizi imposti a'soldati sono così molteplici e vari, in un paese grande come il nostro, che non si può senza esagerazione e senza leggerezza affermare che la forza armata sia oltre il bisogno. Pure per quanto tempo dovremmo ancora rassegnarci a sentir gridare che dobbiamo disarmare!

La *Gazzetta di Vienna* persiste nel sostenere che la provocazione ai fatti di Sebenico venne [illegible] armati.

Dopo tutto quello che abbiamo pubblicato su questo dispiacevole avvenimento, ci pare di poter conchiudere che la *Gazzetta di Vienna* cerchi di nascondere la vera questione sotto di una, che è solamente accidentale. Non è il caso di ostinarsi tanto ad investigare se quattro marinai ubbriachi abbiano, essi pei primi, insultato qualcuno o se invece abbiano dovuto difendersi dagli insulti altrui.

Concediamo, se così piace alla *Gazzetta di Vienna*, la prima delle ipotesi; ma ne viene per questo giustificata la selvaggia violenza con cui i contadini slavi inseguirono, quasi fossero bestie feroci, e maltrattarono soldati isolati per lunghe ore?

È una puerilità il cercare se furono primi i marinai ad insultare al sentimento nazionale degli slavi, gridando o volendo che altri gridasse *Viva l'Italia*; ma resta sempre a guardarsi se a questa provocazione dovesse in ogni caso rispondere una così turpe e feroce vendetta, che troppo pronta e generale si fece dalla gente slava, per poter dire che non era già predisposta.

Che marinai ubbriachi facciano un po' di chiasso quando smontano a terra è cosa che tutte le città marittime sanno a memoria; ma quello che fa torto ad un paese ed alle autorità incaricate di mantenervi l'ordine, è che a questi chiassi, che non hanno alcuna importanza, si risponda con eccessi che ormai si lamentano solo nella Manciuria od in qualche porto meno ospitale della Cina e del Giappone.

Diamo l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

Se la chiarezza della situazione è vantaggiosa in tutte le circostanze, il dispaccio del signor di Thile del 4 agosto, ch'è stato pubblicato recentemente, è di natura da contribuire grandemente a produrre questa chiarezza desiderabile.

In quanto concerne dapprima la posizione dei trattati dall'alleanza offensiva e difensiva conclusi con gli Stati della Germania del Sud, rispetto al trattato di Praga, è interessante di indagare storicamente il modo di vedere del sig. cancelliere dell'impero su queste riguardo. Per quanto sappiamo, il conte di Beust si esprime dapprima su questa quistione in un dispaccio indirizzato il 28 marzo 1867 al rappresentante dell'Austria a Berlino (archivi della Confederazione del Nord, di Koller). Egli diceva allora:

« La pubblicazione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva tenuti segreti sinora non mancò di produrre una profonda impressione nel mondo politico. Ma in quanto ci riguarda, questa impressione non è stata nè di sorpresa nè un aumento del dispiacere naturale che la perdita della nostra antica posizione in Germania doveva ispirarci dopo le catastrofi della scorsa estate.

« Noi conosciamo ed accettiamo la posizione politica le cui conseguenze si sviluppano sotto ai nostri occhi. Non v'è nulla di cambiato in questa posizione dacchè è divenuto patente che la Prussia si è formalmente assicurata per sè sola gli alleati ch'erano allora quelli delle due potenze, anche prima di aver compiuto la sua riconciliazione con noi. Questo non cambia nulla neppure al nostro desiderio di contentarci della nostra situazione [illegible] colla Prussia. »

Allora, per conseguenza, il conte di Beust non era neanche « sorpreso » dalla pubblicazione di quei trattati; il dispiacere d'essere uscito dalla Germania non era « accresciuto » da quei trattati; questi non cambiavano menomamente la posizione politica creata dal trattato di Praga ed il « desiderio » dell'Austria di vivere in pace ed amicizia colla Prussia non ne provava nessun cambiamento. È così che parlava il signor di Beust nel marzo 1867; se dunque egli dichiara nel 1869 che il buon accordo fra la Prussia e l'Austria è turbato dall'esistenza dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva, noi vediamo che in questa questione il cancelliere dell'impero ha cambiato considerevolmente, come si sono cambiati i suoi principii politici, a sua stessa confessione, dopo che da ministro reale sassone, egli divenne cancelliere federale d'Austria.

L'ultimo cambiamento di idee diviene più evidente allorquando si considera che sino d'allora il conte di Beust pretendeva di avere il diritto di

APPENDICE

XLII.

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMM. — *Statistica delle birbe e dei galantuomini — Polvere pei gonzi — La lega degli uomini onesti — L'amor di patria — L'indipendenza e i fondi segreti — Una donna onesta — Il maestro dell'arte d'amare — Lezione di morale di un filosofo chinese — La cupola di San Pietro — I contatori meccanici — Il girarrosto di Prete Melo — La* Civiltà Cattolica. — *La farina del Papa — I due poli dei malfattori indigeni — Progetti del Cronista — Il contatore dei bricconi — Il Politeama — La Compagnia ginnastico-equestre di David Guillaume — Gli stinchi delle Amazzoni — Tre fioraie e una parrucca — Le* bocche vuote *e gli zimbelli degli spettacoli — Consumo di galantomismo..... a parole — Lo spirito dei pagliacci — Borsaioli all'opera — In gattabuia — L'oro di Bologna — Un foglio del Banco di Napoli indigesto.*

« Insomma, ovunque e sempre ove son uomini
Vi son vizi e virtù, per conseguenza
Ovunque e sempre, birbe e galantuomini;
Ma però colla debita avvertenza
Che le birbe son molte, mentre i buoni
Son così rari, ch'è una provvidenza,
Se di mille non son tutti bricconi
E un galantuomo trovasi fra loro. »

E d'onde avviene mai che in tanta scarsità di gente dabbene, non si può barattare una parola con chicchessia, senza sentir millantare l'amor di patria, l'onestà, il disinteresse, il galantomismo, la buona fede, il sacrifizio?

Tutta polvere pei gonzi, lettori miei; le birbe sentono il bisogno di ostentare le virtù che non hanno: andate dal cav. Soffietti, pregatelo a darvi il permesso di visitare le carceri e sentirete dalla bocca dei ladri e dei truffatori, che sono tutti fior di galantuomini ingiustamente perseguitati dal procuratore del Re e dai tribunali; proponete sul serio di fare una lega degli uomini onesti, e i più svergognati farabutti saranno i primi a sollecitare una patente d'onestà, per abbuiare le birbonate.

Che cos'è l'amor di patria in bocca di qualche messere?

« La patria è un poderetto
Da sfruttare, e nient'altro »

una smania di mettere in linea di battaglia una schiera di zeri capitanati dall'unità.

A che que' giornalisti spacciano la loro indipendenza a suon di trombe e tamburi? novantanove per cento sono illuminatori della pubblica opinione in disponibilità; si mostri loro la borsa dei fondi segreti, e l'indipendenza anderà in fumo su pei caminetti del Palazzo Riccardi.

Ecco là una donna che ogni momento vi parla della sua virtù; fondi di bottega da smaltire, lettori miei; ella è pronta a far paghi i suoi adoratori, ma prima vuole aguzzare i lor desiderii colla repulsa, memore del precetto del gran maestro dell'*Arte d'amare*:

« *Nitimur in vetitum semper, cupimusque negata.* »

Lasciatemi adunque ripetere col filosofo chinese Chou-King (giacchè mi pare che da un pezzo in qua in fatto di morale possiamo andare a scuola nella China), che l'uomo dabbene nasconde le proprie virtù, e non mena vanto delle sue buone azioni, per non perderne il frutto.

Quantunque a nessuno fosse ancor venuta l'idea di fare appello alle cento città italiane, per mettere insieme una lega di uomini onesti, Cesare C., sedicente negoziante di cuoio, ed Augusto C., sedicente orefice ambulante, partirono da Roma nella decorsa primavera e se ne vennero in Firenze, per esercitare una criminosa industria, nella quale molto bene si erano perfezionati all'ombra della cupola di San Pietro.

Se vero fosse, come si va dicendo, che i famosi contatori meccanici dei molini sieno una specie del girarrosto di Prete Melo, che lo faceva andare colle dita, proporrei di utilizzarli, collocandoli alle frontiere della *Toscana e Stati annessi*, così chiamano i gesuiti della *Civiltà Cattolica* il Regno d'Italia, e far la prova se ci fosse modo di pesare, per quel che vale, la farina che il Papa regala a noi e quella che noi regaliamo a lui, giacchè pur troppo Firenze e Roma sono il polo *nord* ed il polo *sud* dei malfattori indigeni. *Puta* case, un pretino di Firenze si rende colpevole del delitto

« Per cui l'ira del cielo arse Pentapoli; »

quando i carabinieri lo cercano per arrestarlo, egli è già al polo *nord*, ove aspira al cappello cardinalizio; all'incontro un *civis romanus* ha il bernoccolo del ladro, e viene in uggia a monsignor delegato di polizia, *tela* d'Olanda, ed eccotelo al polo *sud*.

Dunque si conosca almeno il numero di questi viaggiatori coatti, e i contatori meccanici ci rivelino chi abbia maggiore scapito in questo scambio di prodotti nazionali, se la *Toscana e Stati annessi*, o Sua Beatitudine.

Del resto, osserva giudiziosamente un altro filosofo chinese, del quale non ricordo il nome, che la montagna genera il vulcano, e questo vulcano la squarcia; l'albero produce il verme nel suo seno, e questo verme rode le sue viscere; l'uomo fa mille progetti, ed i suoi progetti lo divorano, ed io che faccio gran carestia di me medesimo e non bramo abbreviarmi la vita con travagli e con amarezze, non insisto sul mio progetto del contatore dei bricconi, non ne chiedo il brevetto d'invenzione, e vado invece a far da piolo nel vestibolo del Politeama, per contare le persone che entrano in teatro.

È la sera del 25 aprile 1869: lo spettacolo che promette il cartellone è dei più svariati; David Guillaume, direttore di una compagnia ginnastico-equestre, farà danzare cavalli ammaestrati all'alta scuola; varie amazzoni, prodigi di agilità, sfonderanno cerchi di carta velina, ed agitando i loro stinchi, procureranno che il colto pubblico e l'inclita guarnigione spendan giustificato il loro denaro; i pagliacci poi colle lepidezze e le capriole rallegreranno gli intermezzi (stile del cartellone); insomma le bestie la faranno da uomini, e gli uomini da bestie.

Due personaggi vestiti molto elegantemente,

protestare in forza del trattato di Praga, contro i trattati d'alleanza offensiva e difensiva.

V'è tanto meno luogo a rispondere a ciò, in quanto al dispaccio citato più sopra, inquantochè v'era detto espressamente che la pace di Praga non dà neppure l'apparenza, al conte di Beust, del diritto di reclamare, tanto più che i trattati d'alleanza offensiva e difensiva furono conclusi prima del trattato di Praga, cioè: colla Baviera, il 22; col Baden, il 17; col Wurtemberg, il 13 agosto, mentre il trattato di Praga non data che dal 23 agosto 1866.

La mancanza assoluta di fondamento ad un reclamo del conte di Beust è evidente già da questo punto di vista. Ma il diniego ufficiale opposto ad ogni pretensione giuridica dell'Austria contro la libertà che appartiene al Sud ed al Nord della Germania di concludere ogni trattato che convenga loro di concludere, contribuirà molto, in ogni caso, a rischiarare la situazione.

La *Correspondance Italienne* del 19 annunzia che il governo del Perù ha nominato il signor Andrea Alvarez Calderon de' Luna come incaricato d'affari presso la Corte d'Italia.

Il signor Alvarez al tempo del terremoto del 13 agosto 1868 offrì 100,000 scudi per soccorrere le popolazioni del Sud. Essendo straordinariamente ricco, esso ha rifiutato dal suo governo qualsiasi stipendio.

NOTIZIE ESTERE

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio spedito dall'imperatore al quartiere generale del campo di Chalons:

« Desideravo di passare il quindici agosto
« in mezzo alla grande famiglia militare.

« Non potendo recarmivi, volli farmi rim-
« piazzare da mio figlio ed incaricarlo di di-
« stribuire le ricompense.

« Ringrazio l'esercito dell'accoglienza che
« esso gli fece e dei voti che esso mi invia
« in occasione della mia festa.

« Mi propongo però di venire a Chalons
« prima della levata del campo.

« Napoleone. »

Leggiamo nella *France*:

« È notorio che in alto luogo non tutti erano partigiani entusiasti dell'amnistia, ma la generosa ostinazione dell'imperatore ha trascinato le risoluzioni vacillanti. Si cita a questo proposito un motto di Napoleone III che merita di essere raccolto. Indirizzandosi a due dei suoi ministri i quali come lui sostenevano la tesi dell'amnistia senza restrizione, l'imperatore avrebbe detto:

— Le considerazioni che voi avete emesse mi richiamano un passaggio saliente di una lettera di Napoleone I al re d'Olanda:

È particolarmente nelle condanne che hanno luogo per delitti politici, scriveva Napoleone, che la clemenza è bene impiegata. In queste materie sta in principio che se l'attaccato è il sovrano, vi è grandezza nel perdono. Al primo rumore di un delitto di questo genere l'interesse pubblico si schiera dal lato di quello dal quale deve partire la punizione. Se il principe rimette la pena, i popoli lo pongono al dissopra dell'offesa ed il clamore s'inalza contro coloro che lo hanno [illegible] se egli segue un sistema opposto, lo si reputa vendicativo e tiranno.

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio da Marsiglia 17:

« Una divisione navale inglese di tre navi corazzate sotto gli ordini dell'ammiraglio sir Alessandro Milne è ancorata nel porto di Marsiglia fino da domenica. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il dispaccio del 4 agosto del signor di Thile, che fu testè pubblicato, fu redatto a Varzin, come lo fu il dispaccio anteriore del 18 luglio. Gli organi officiosi contesteranno, senza dubbio, questo fatto e continueranno a pretendere che il conte di Bismark sta nel più completo riposo e non si occupa affatto di affari. Vi sono però molti fatti che contraddicono questa asserzione. È infatti certo che il consigliere di legazione Bucher, il quale è impiegato alla redazione dei dispacci, si trova presso il signor di Bismark.

« Un altro segreto pubblico è che i consiglieri di legazione de Kandell e Bismark-Bohlen vanno e vengono da Berlino a Varzin, che il filo elettrico è sempre in movimento fra questi due punti estremi e che si ricevono e si spediscono giornalmente corrieri da Varzin. La *Gazzetta della Croce* non ha dissimulato che prima di fare il suo viaggio di congedo il signor Delbruck fu a visitare il signor di Bismark e nessuno contesta ormai che il signor Varnbühler abbia passato due giorni a Varzin, sebbene si pretenda che non vi si occupò di politica. Allorchè si rammenta la parola del conte di Bismark al Reichstag « che la pubblicazione dei dispacci è sempre il sintomo d'una situazione grave » non si può dubitare che la campagna diplomatica aperta fra l'Austria non riceva il suo impulso e la sua direzione da Varzin. »

Scrivono da Berlino alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Ho saputo all'ultimo momento che il dispaccio del signor Thile, in data del 4 agosto, diretto in apparenza contro l'Austria, si indirizza realmente altrove. Il signor di Bismark, colpito dal tuono di sicurezza col quale il signor di Beust parlò dei suoi eccellenti rapporti colla Francia, ha slanciato il signor Thile contro il gabinetto di Vienna, facendosi accollare una nuova interpretazione del trattato di Praga, al quale la Francia presa parte per vedere ciò che se ne direbbe a Parigi e pressentire fino dove andrebbe al caso d'amicizia della Francia per l'Austria. »

La *Gazzetta della Croce* dice che il signor Delbruck, cancelliere federale, prenderà un congedo per fare un viaggio, e che l'*interim* della cancelleria verrà affidato, in sua assenza, al generale de Roon, ministro della guerra.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo officioso, rispondendo ad un articolo della *Correspondance de Rome* diretto contro il principe Hohenlohe, dice:

« L'accordo di tutti i governi tedeschi del Nord e della Svezia è assicurato sopra questo punto, che se le risoluzioni del Concilio intaccassero ai buoni rapporti del potere temporale e del potere spirituale, vi sarà unanimità per una resistenza comune. »

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*:

« Si fa nuovamente circolare la voce della creazione di una nunziatura apostolica a Berlino.

« Questa voce non ha il minimo fondamento.

« Non furono mai fatte nè da parte del governo prussiano, nè da quello della Corte di Roma, proposte circa la creazione di una nunziatura apostolica in Prussia.

« Qualche giornale che si fa l'eco di questa voce, e fra gli altri la *Liberté* ed il *Mémorial diplomatique*, appoggiandosi sopra un fatto erroneo e segnatamente sopra la creazione « recente » a Berlino di sei Congregazioni cattoliche di uomini e donne, sembra volersene fare un'arme contro la Prussia dell'estensione che prenderebbe il cattolicismo, e si attribuiscono per conseguenza al gabinetto di Berlino diverse intenzioni.

« Questi giornali dimenticano prima di tutto che la legge prussiana garantisce alle diverse religioni la loro libera esistenza ed il libero sviluppo. Essi poi ignorano che la maggior [illegible] congregazioni, della creazione « recentissima » delle quali parlano, hanno già in Prussia molti anni di esistenza. »

La stessa *Correspondance de Berlin* scrive:

« Gli articoli addizionali della convenzione di Ginevra hanno per iscopo principale di estendere alla guerra marittima i benefizi accordati agli eserciti di terra dalla creazione dell'assistenza volontaria.

« Due difficoltà si opponevano alla realizzazione di questo programma: l'una finanziaria e l'altra tecnica. La prima fu tolta mediante un accordo fra le potenze marittime. D'ora innanzi i governi potranno cedere in tempo di pace alle Società di soccorso delle navi non atte alla lotta, e che saranno trasformate in ospedali natanti.

La seconda difficoltà è quella che riguarda il modo di azione di questi ospedali natanti. Attenderanno essi in prossimità della lotta che una delle navi impegnate coli a fondo sotto i loro occhi, o dovranno essi tenersi fuori di tiro fino a che non si chieda la loro assistenza?

Per risolvere questa questione la Conferenza di Berlino propose di stabilire una bandiera internazionale di pericolo che si isserebbe per chiedere soccorso. Il dottore Steinberg, medico capo della marina federale, sviluppò questa idea in un memoriale, col quale chiede che la bandiera in questione (una croce rossa in campo giallo carico) sia ugualmente adottata in tempi di pace e riconosciuta ufficialmente da tutti gli Stati d'Europa. »

Scrivono da Cracovia, 16, ai giornali di Vienna:

« Il Tribunale d'appello confermò la nota decisione del tribunale provinciale riguardo alle monache accusate ed al priore dei Carmelitani, in tutta la sua estensione. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 16:

« Ieri, una piccola colonna presso a Borama fece fuoco su alcuni individui della fazione Polo, che sarebbe stata posta in completa sconfitta se non fosse sopraggiunta la notte. Ad Andilla (Valenza) è stata battuta e dispersa dalla colonna del luogotenente colonnello Eucandon la banda di Villar del Arzobispo.

« La fazione sotto gli ordini di Stanislao Bolinki raggiunta nella Sierra di Balarmo dalla colonna del luogotenente-colonnello Moralès, è stata battuta e dispersa, e gli si uccisero due uomini. La colonna aveva in suo potere 23 faziosi, di cui alcuni furono presi ed altri fecero la loro sottomissione.

« A Concentaena, 31 faziosi fecero la loro sottomissione e si è preso un ecclesiastico di Muro ed il cabecilla Gayanes. La provincia d'Alicante è ora del tutto libera di faziosi.

« Diciannove uomini armati, sotto gli ordini d'un certo Florentino e d'un altro chiamato Esteban Timenez, sono entrate ieri di buon mattino a Riodeva (Ternell), venendo dalla Puebla di San Miguel (Valenza); essi chiamavano alle porte della città coloro ch'essi credevano essere loro partigiani. Nessuno è andato a raggiungerli.

« Si sono presentati numerosi individui delle bande di Valenza e Castellon e fra gli altri il figlio del barone di Benicajun. Infaticabili nelle loro marcie e contromarcie i volontari della libertà inseguivano senza posa e con entusiasmo le bande di faziosi dappertutto dove comparivano.

« Nulla di nuovo nel rimanente della penisola. »

Nei giornali francesi troviamo i seguenti dispacci da Madrid 17:

« Il vescovo di Jaen avendo risposto all'ultima circolare del ministro dei culti che egli non riconosceva al governo il diritto di obbligarlo a scrivere una lettera pastorale, l'*Imparcial* chiede ciò che farà il governo davanti a questa resistenza.

« Vari giornali hanno parlato di una riduzione forzata del 50 per cento sugli interessi del debito pubblico. L'*Imparcial* dichiara che questa voce è assurda e da nulla è giustificata.

« Ieri a Barcellona un gran numero di operai si sono astenuti dal lavoro, ma l'ordine non fu turbato. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Vari giornali stranieri annunziano che una grave complicazione insorse fra la Turchia e la Grecia circa una vertenza avvenuta fra il console greco ed il governatore generale dell'isola di Creta.

« Questa notizia è esagerata. Una lettera particolare della Canea dell'8 ci fa sapere che infatti erano sorte difficoltà fra l'amministrazione turca ed il signor Frangonli, console ellenico il quale si rifiutò, in seguito a quel fatto, di fare la sua visita ufficiale al governatore generale; ma alle ultime date l'intervento del corpo consolare ha condotto un accomodamento convenevole per le due parti. »

Lettere da Costantinopoli dell'11 annunziano che la risposta dell'Egitto era attesa senza inquietudine.

Il gran visir manifestava delle intenzioni molto concilianti. Egli aveva risposto ad un ambasciatore che fu spedito al Cairo, un semplice aiutante di campo del sultano onde ultimare l'apparenza di gravità della vertenza. Il gran visir aveva promesso a Mustafà Fazyl il prossimo ritorno degli esiliati della Giovane Turchia. Il gran visir e Mustafà Fazyl eransi concertati sui miglioramenti possibili nell'amministrazione.

Un dispaccio da Vienna 16 reca quanto segue:

« L'ambasciata ottomana a Vienna fu avvertita che essa riceverebbe quanto prima l'invito ufficiale diretto dal sultano all'imperatore Francesco Giuseppe di assistere all'inaugurazione del canale di Suez. In questo invito il vicerè sarà designato come la persona che deve fare gli onori di questa solennità. Pare che siasi adottata questa forma come mezzo atto ad accomodare la vertenza che non si è realmente aggravata che per la dimenticanza di certe forme. »

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli 15:

« L'arrivo dell'imperatrice Eugenia è annunziato qui per il 10 settembre. I preparativi del ricevimento che le si destina sono terminati.

« La Porta ha deciso di esigere d'ora innanzi una cauzione da tutti i governatori. »

Nei giornali austriaci troviamo le seguenti notizie:

« *Costantinopoli*, 16 agosto. — Il sultano manda un inviato in Crimea, per complimentare l'imperatore di Russia.

« *Bukarest*, 15 agosto. — Il governo rumeno ritirò l'*exequatur* all'agente consolare austriaco in Giurgevo, Steiner, a motivo d'un conflitto con quell'autorità di confine. In seguito a ciò, il consolato generale di Bukarest incaricò della direzione provvisoria dell'agenzia il sig. Zagran. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Parigi, 18 *agosto*. — L'importanza della amnistia mi costringe a ritornare alquanto sulle circostanze che l'hanno preceduta. Essa fu a lungo discussa, imperocchè l'*amnistia generale* incontrava molti oppositori. L'imperatore vi si decise improvvisamente, dicesi, la sera di venerdì 13, e ne preparò il decreto colla firma di tutti i ministri. L'imperatrice, aggiungesi, vi si sarebbe mostrata assai contraria, e perciò essa abbandonò Parigi e si recò a Cherbourg, non volendosi trovare presente al Consiglio in cui quel provvedimento doveva essere definitivamente stabilito.

Il decreto proposto dall'imperatore al Consiglio de' ministri, il sabato mattina, fu accettato senza obbiezioni. Se l'imperatrice fosse venuta a Parigi, il suo nome necessariamente avrebbe dovuto trovarsi fra quello dell'imperatore e quelli de' ministri, imperocchè avrebbe assistito al Consiglio dove ha voce deliberativa. Ma ciò che vale a confermare che essa non approvò quell'atto, si è che il *Pays*, suo organo particolare, lo biasimò, locchè non avrebbe ardito di fare se non si fosse sentito appoggiato da un'alta influenza nel governo.

L'imperatore non è ancora ben stabilito. Egli, però, ha intenzione di partire per Châlons, lo stesso giorno che l'imperatrice partirà per la Corsica, cioè il 20. Il viaggio dell'imperatrice in Oriente è di nuovo posto in dubbio.

Il principe Napoleone è ritornato a Parigi. Egli riceverà domani a colazione il sig. Emilio Ollivier, il futuro ministro dirigente d'un ministero liberale, ma che per ora non ha alcuna probabilità. Il signor Ollivier che si disse a torto essere stato decorato in occasione del 15 agosto, si recherà a presiedere il Consiglio generale del Varo, di cui aprirà la sessione con un gran discorso politico.

La gestazione del Senatus-consulto continua ad essere assai laboriosa. L'articolo 2°, a cagione della sua ambiguità, presenta molte difficoltà di redazione. Si spera, ma nulla vi ha di certo, che il relatore signor Devienne potrà leggere la sua relazione alla Commissione sabato prossimo, e deporla sul banco della presidenza lunedì o martedì. Così la discussione nel Senato potrà incominciare il 30 agosto od il 1° settembre.

La nomina del nuovo presidente del Corpo legislativo dovendo essere d'ora innanzi elettiva, il signor Rouher ha rivolte le sue batterie contro il signor Schneider, che fu l'inspiratore della nuova politica e fece cadere il ministro di Stato. Il sig. Rouher fece offrire, di sottomano, la candidatura al signor Ségris, uno dei membri influenti del terzo partito, allo scopo di disordinare lo stato maggiore dei 116. Ciò era abile, ma il colpo andò fallito. Lo stesso signor Ségris ha rifiutato, non volendo altri candidati che il signor Schneider. Il signor Di Talhouet è venuto a Parigi per isventare queste piccole macchine. Credo la nomina del signor Schneider assicurata.

Ciò che mi pare men certo si è il tempo in cui verrà riaperto il Corpo legislativo. Mentre qualcuno crede che si avrà premura di riconvocarlo pel 15 ottobre, a me viene affermato che il governo non vuole radunarlo prima di gennaio o febbraio.

Il Consiglio di stamane era destinato, assicurasi, a discutere la questione della successione del maresciallo Niel. Ai nomi che vi ho indicati si aggiunge oggi quello del generale Trochu, noto in altri tempi come orleanista, ma buon oratore ed amministratore di vaglia.

Un reggimento ch'era di guarnigione nel centro della Francia fu inviato al confine prussiano, locchè diede luogo a commenti, che sono smentiti dalla forza delle cose e da tutti i sintomi pacifici.

Il signor Gaillard padre, prigioniero politico, a cui l'amnistia ha aperte le porte del carcere, si recò oggi, con due testimoni, a portare un cartello di sfida al signor Paolo di Cassagnac all'uffizio del *Pays*; ma il signor di Cassagnac dichiarò che si era battuto abbastanza, e che ad ogni modo non avrebbe ricominciato a battersi col signor Gaillard padre.

Il raccolto dei cereali in Francia sarà quest'anno inferiore alla media.

CRONACA DI FIRENZE

Il segretario generale presso il ministero dell'interno, prendendo occasione da un avviso di certi signori Piazzini e soci, che si spacciavano agenti di sollecitazioni presso i ministeri e tutte le amministrazioni pubbliche e private, ha diretto una circolare ai capi-divisione del suo dicastero, affinchè facciano in modo che nessuno di tali agenti sia ammesso negli uffici del ministero a patrocinare e sollecitare affari nell'interesse dei terzi. « Agenzie di quella fatta, dice il segretario generale, appariscono evidentemente superflue, e mentre sono dirette a lucrare indebitamente, riescono di disdoro all'Amministrazione, quasi abbia bisogno di essere eccitata a compiere il proprio debito. »

Anche negli altri ministeri vennero presi provvedimenti in questo senso.

La sera dell'11 corrente è morta in Ricorboli, dopo poche ore di spasimi convulsivi e vomito, la lavandaia Regina vedova B., con tre figli, in età d'anni 45, che vuolsi si procurasse la morte prendendo sostanze velenose, per essere stata abbandonata dal proprio amante. Infatti nella di lei camera furono trovate tre ampolline contenenti liquidi sconosciuti che si sospettano venefici.

Questa mane è stato sequestrato il giornale l'*Asino*, N. 98, per offesa alle leggi.

Siamo assicurati che si sta cercando il modo che in occasione delle feste del carnevale si tenga in Firenze una grande *Fiera gastronomica*. Non possiamo che lodare questo felice pensiero, che farà venire l'acquolina in bocca ai nostri lettori.

Siamo lieti d'annunziare che nei primi del prossimo novembre una Società d'insegnanti aprirà in via degli Archibusieri, N. 6, primo piano, un istituto scientifico-letterario che porterà il titolo: *Istituto maschile Pietro Thouar.*

Mentre la *Monaca di Cracovia* continua a divertire il colto pubblico fiorentino, e dall'Arena Morini passa all'Arena Goldoni, in altre città d'Italia ne furono vietate le rappresentazioni. Ecco ciò che ci scrivono da Venezia a questo proposito:

---

con catene e gingilli d'oro alla sottoveste, scendono di carrozza, sborsano il prezzo del biglietto d'ingresso e lo presentano alla porta.

— *Prenda per due*! grida con voce stentorea l'inserviente che riceve i biglietti.

Ma lo spettacolo non è ancora incominciato, e i due signori, fatta breve sosta in platea, ritornano fuori.

— *Sortono* — grida la solita voce stentorea.

Dopo un quarto d'ora si presentano nuovamente nel vestibolo, e tre fioraie, che un pittore potrebbe prendere a modello per dipingere Tisifone, Aletto e Megera, colla variante della parrucca nella testa di una di loro, fanno a gara per presentare e quei signori un mazzolino di fiori.

— *Rientrano* — grida la voce come sopra.

A questa innocua e sacramentale parola, i due distinti personaggi s'infiammano.

— Che maniera è questa di contare i passi a due *galantuomini?* (*e una*) siamo noi gente tanto plebea da potere ingerire il sospetto che si voglia passare a *scappellotto?*

— Ma scusino, signori, rispose la voce stentorea in tuono tremulo; io non ho offeso nessuno: sono parole d'ordine, e in tanti anni che faccio questo mestiere è la prima volta che mi sento rimproverare.

— Dianzi però son passate due signore e voi non avete fiatato!

— Perchè son *bocche vuote;* le ballerine per il solito hanno il passo, il palco e il rinfresco gratuito; servono di richiamo, fanno l'interesse dell'impresa; e poi fra loro tutto si compensa.

— Insomma, è un'impulitezza, un uso da medio evo assordare le orecchie ai *galantuomini* (*e due*) con tali grida villane ed insulse.

— Abbiano pazienza, signori; si assicurino che nessuno ha inteso di offenderli, osservò allora il vice-scambio del facente funzione dell'impresario; si compiacciano di prender posto in teatro, chè lo spettacolo sta per cominciare, e lascino libero il passaggio a tutte le persone che attendono la fine di queste spiacevole incidente.

— Sì, sì, facciamola finita; ma vi ripetiamo che i *galantuomini (e tre)* hanno il diritto di non essere molestati in tal maniera.

— *Le sonine*, *le sonino*, urla intanto il pubblico dalle altitudini della gradinata; i due *galantuomini* si assidono in platea, e l'orchestra incomincia lo *zunnenene*.

Lettori miei, avrete di leggieri immaginato che la futile questione, suscitata da quei signori, era un pretesto per raccoglier gente, far sapere al popolo e al comune che essi appartenevano alla lega dei *galantuomini*, e tentare intanto qualche colpo di mano nelle tasche dei circostanti.

Adesso entriamo anche noi in platea...

— La... la... la... la...; in questa nota musicale si riassume lo spirito di due pagliacci, che in compenso stanno eseguendo delle posizioni grottesche, le quali richiamano la maggiore attenzione del pubblico.

Sul più bello di quegli esercizi ginnastici, avviene una scena non compresa nel programma dello spettacolo. Il signor Gaetano Silli, uno degli spettatori, si era sentito più volte pigiare dalla parte destra del petto, ove appunto in una tasca interna dell'abito riteneva un portafogli contenente un cento di lire e più. Il vicino, che sul braccio con cui lo pigiava teneva ripiegata una cappa da mezza stagione, era persona di maniere civili e molto ben vestito: tuttavolta il Silli lo tenne d'occhio, e quando vide che la mano di quel signore aveva sollevato per metà fuori della tasca il suo portafogli, esclamò:

— Cosa fa? Mi ruba il portafogli!

— Mi meraviglio! sono un *galantuomo*, e lei mi renderà ragione di tale insulto: questa è la mia carta...

Il Silli allora si rivolge ad una guardia di sicurezza e così dice:

— Prenda la carta di questo signore, e ce lo levi di qui.

Quasi contemporaneamente e nel lato opposto del teatro, avveniva una scena consimile.

Un altro spettatore, Augusto Bitossi, notava che un suo vicino gli aveva poggiato al petto il cappello che si era tolto di capo, e nel tempo stesso si sentiva alzare il portafogli dalla tasca interna dell'abito, portafogli che conteneva 23 lire; abbassato subito lo sguardo, la mano del vicino si ritirava e il portafogli ricadeva in fondo alla tasca.

Il Bitossi avrebbe voluto rimproverarlo, ma ebbe timore di due sconosciuti compagni del borsaiolo, i quali lo guardavano con minaccioso cipiglio, laonde andò in cerca della pubblica forza, la quale a indicazione del Bitossi arrestava il secondo professore di prestidigitazione.

Non è a dire qual fosse la sorpresa del pubblico a quegli inaspettati episodi della rappresentazione; naturalmente ognuno si frugò in tasca per accertarsi del fatto suo, e fu allora che il dottore Carlo Cartoni si accorse della mancanza del suo taccuino contenente L. 25 20, e si ricordò che nell'entrare in teatro era stato urtato probabilmente da uno dei due borsaioli, i quali erano appunto Cesare e Augusto, i due studenti dell'Università ladronesca di Roma, venuti in Firenze, per allargare la cerchia delle loro operazioni industriali.

A buon conto l'inserviente del teatro, col quale avevano questionato, li riconobbe ambedue per quei distinti signori, che avevano fatto tanto consumo di galantomismo... a parole, e quando la pubblica forza passò a lui dappresso per accompagnare i due prigionieri alla locanda delle Murate, la solita voce esclamò: — *Sortono due galantuomini.*

Eseguitasi subito un'accurata perquisizione al domicilio e sulle persone di Cesare ed Augusto, si rinvenne loro poca quantità di denaro, due orologi d'argento colle catene d'oro di Bologna, che diventa rosso dalla vergogna, ed altre bagattelle.

Tre giorni dopo un guardiano delle carceri, frugando nella cella di Cesare, trovava un piccolo involucro di carta, che dava poco buon odore di sè.

— Che negozio è questo?

— Un foglio da 500 del Banco di Napoli.

— E come mai non vi fu trovato quando foste perquisito?

— Me lo misi in bocca, lo inghiottii, ed ora.....

— Ho capito benissimo..... date quà..... Mettetelo dentro questo fazzoletto..... Bisogna mandarlo al giudice d'istruzione.....

Il tribunale correzionale ha condannato per tentativi di furto aggravato Cesare a mesi nove, ed Augusto a due mesi e sette giorni di carcere, ed ha ordinato tenersi il foglio di lire cinquecento in sequestro e deposito, fino ad ulteriori disposizioni.

Sempronio.

Decisamente la *Monaca di Cracovia* è destinata a far il giro delle scene d'Europa, sublime argomento trattato sopratutto dagli autori che mirano all'effetto dei quattrini. Forse Venezia era destinata a veder un capo d'opera di strana originalità per il dramma e per gli attori. Figuratevi che uno speculatore ha formato una compagnia di bambini e sono essi che recitano moralizzando il colto pubblico; la prima donna ha 8 anni, il primo amoroso circa 10, nessuno passa gli 11. Già si parlava del grande spettacolo della *Monaca di Cracovia*, e Dio sa i calcoli del direttore per quella o quelle serate! Ma ahimè! un despota si mette di mezzo e proibisce la recita. *Il prefetto non l'ha permessa.* È la terribile notizia che si sparge in Venezia. Oh santa libertà dove sei andata? Quanto doveva essere sublime udire una prima donna di otto anni che parla de' suoi amori, *et similia!!* E dire che un prefetto possa proibir questo? Oh il barbaro! il bascià! ma verrà il giorno anche per lui; già si parla d'un'interpellanza alla Camera contro questo insopportabile tiranno; si organizza una dimostrazione, a meno che non receda e permetta che anche Venezia sia beata di assistere a quella rappresentazione, a quella scuola di moralità, a que'precetti annunciati da cari angioletti entrati ieri solo nell'età della ragione, che in loro viene coltivata a scopo così sublime! Abbasso il prefetto!

Annunziamo la pubblicazione dell'*Annuario del ministero delle finanze* per l'anno 1869. È un volume di oltre mille pagine, compilato colla consueta esattezza e ricco di documenti e notizie riguardanti l'amministrazione delle finanze nel Regno d'Italia.

Una società di amici del popolo ha fatto riprodurre a proprie spese e a 10,000 esemplari il noto e bellissimo scritto di Edmondo De Amicis, intitolato: *L'esercito italiano durante il colèra del* 1867. Il medesimo fa ora parte dell'utilissima pubblicazione delle letture popolari. I nostri sinceri encomii a questa benemerita società che mostra d'intendere così bene i bisogni dell'istruzione popolare. Il libretto da noi annunziato si vende dal libraio Boetti a 10 centesimi la copia.

Bollettino meteorologico del dì 20 *agosto a ore* 1 *pomeridiana.*

Il tempo si è fatto bello nel Nord; ed è ancora nuvoloso nel Sud d'Italia. Il barometro è stazionario, domina il N. O.; l'Adriatico è agitato. Anche nel resto d'Europa il barometro è stazionario.

Il tempo migliora anche nel mezzogiorno.

Nella giornata del 20 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 17,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 *agosto.*

Fabroni Bruno, d'anni 16 — Paoletti Alessandro, id. 32 — Carretti Andrea, id. 51 — Ricci Paolina, id. 34 — Miniati Teresa, id. 80 — Ghisi Martino, id. 62 — Fraschelli Cherubina, id. 42 — Cianfanelli Santi, id. 59.

Più, 9 bambini che non aveano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè, 10 maschi, 5 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 18 *agosto.*

Frediani Augusto Mariano, calzolaio, e Iacopini Emilia, cucitrice.

Puccetti Paolo, sarto, e Campani Elvira, att. a casa.

Del 19:

Antonini-Diez Paolo, possidente, e Cioni Emilia, possidente.

Miniati Edoardo, stalliere, e Benvenuti Virginia, sarta.

Francini Lorenzo, muratore, e Landi Elvira, att. a casa.

Panierai Natale, calderaio, e Gazzeri Emilia, cameriera.

Egregio signor Direttore!

L'autore dell'articolo del 2 volgente agosto, inserto nel N. 233 dell'accreditato suo giornale, non ha a sufficienza sviluppato l'argomento relativo alle cause da cui traggono origine il cattivo andamento dell'Amministrazione demaniale ed il conseguente ammanco delle tasse sugli atti della vita civile. Disse assai bene che motivi del constatato deviamento sono in ispecie la soverchia innovazione delle leggi, il troppo frequente cambiamento degli impiegati destinati ad applicarle, ed il sovraccarico di lavoro per la liquidazione dell'asse ecclesiastico che non solo ha invaso il campo delle principali attribuzioni, ma ne assorbì in gran parte l'opera loro. Ma, a mio credere, uno degli ostacoli che concorre maggiormente ad inceppare il sollecito sviluppo degli affari per cui i contabili sono obbligati, con grave danno degli introiti, a dover sacrificare il merito alla forma, è il modo soverchiamente complicato con cui gli uffici di registro sono costituiti nel loro interno organismo. Lungi dall'aver raggiunto un sistema per il quale siensi infrenate le frodi ed assicurati mezzi per una sicura revisione e controlleria, le molteplici formalità ed annotazioni che i contabili sono tenuti di eseguire al momento della registrazione di un atto non fanno che togliere ai medesimi una parte preziosa di tempo che impiegherebbero ben volentieri nell'esaminarlo e desumerne l'intrinseca natura nei rapporti fiscali. E perchè non si impugni questo fatto, basti sapere che ogni ufficio di registro tiene dai sette agli otto registri per l'esazione dei diritti sugli atti civili e successioni; da nove a dieci libri, denominati campioni, per l'evidenza delle tasse per cui si devono o sono iniziati atti esecutivi; parecchie tavole alfabetiche e libri bollettari, non contando gli stampati ed i registri che in numero, se non superiore, eguale, occorrono pel servizio dell'asse ecclesiastico. Ora, come dev'essere possibile che un ricevitore, il quale trovasi barricato da siffatta mole di registri, sotto il peso di un'infinità di operazioni periodiche, e jugulato da una farraggine di annotazioni da praticarsi subito che un atto viene registrato, possa dedicarsi allo studio del medesimo con mente calma ed applicarvi la legge con cognizione di causa?...

Costretto molte volte, per ristrettezza di mezzi, a dover provvedere da solo a tutto l'andamento dell'ufficio, viene al punto di dover fare di necessità virtù per scansare l'agglomerarsi degli affari, e quindi senza addentrarsi nella materia e riflettere se la tassa corrisponda ad ogni singola disposizione di un atto, taglia corto e ve l'applica in quella misura che il suo discernimento gli suggerisce a primo aspetto. Giova quindi persuadersi che la semplificazione nell'organismo degli ufficii esecutivi è reclamata essere altro dei mezzi assai opportuni per far prosperare gli introiti, almeno se amasi vedere che le cifre previste dal bilancio diventino realtà. Molte e molte cose resterebbero a dirsi sulla qualità delle riforme da adottarsi; ma siccome non lo acconsente discrezione, così si accetti almeno il suggerimento che si abbiano ad interpellare sul proposito i più istrutti contabili del Regno, i quali certamente non vorranno esimersi, richiesti, di indicare i difetti e di suggerire i rimedi atti a conseguire l'intente che queste prime ruote della macchina amministrativa funzionino più spedite e con utile dello Stato. Se queste ulteriori osservazioni sono degne di pubblicità, credo che alle medesime non sarà negato un posticino nel suo giornale. Voglia, con tutta la devozione, ritenermi per

Devotissimo servitore
Y.

Onorevole sig. Direttore,

Alla lettera del 2 agosto dell'*Opinione* potrebbero stare come appendice le seguenti brevi considerazioni:

Nell'Amministrazione del demanio e delle tasse furono sempre considerati i posti di conservatori delle ipoteche qual *bâton de maréchal* degl'impiegati più anziani e benemeriti.

Da qualche anno invece gli uffici delle ipoteche sono d'ordinario concessi ad impiegati affatto estranei all'Amministrazione demaniale, come risulta da parecchie nomine, riportate nel giornale demaniale *Le massime del Registro.*

È evidente che siffatto sistema, contrario ai principii di giustizia distributiva, riesce di pregiudizio agl'impiegati demaniali, i quali vedendosi in tal modo delusi nelle loro legittime aspirazioni, non possono a meno di sentirsi scoraggiati, e se ciò avvenga con vantaggio delle finanze, è ovvio il vederlo.

Ritengasi che così operando l'Amministrazione non priva soltanto quel tale impiegato del posto cui avrebbe diritto, ma esclude dal beneficio d'una promozione parecchi individui che con loro vantaggio si succederebbero gli uni agli altri nei diversi ufficii in surrogazione del più anziano cui spetterebbe la vacante conservatoria d'ipoteche.

Anche il volontario più anziano deve attendere una nuova vacanza per far passaggio ad un posto retribuito.

Gradisca ecc. X.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 14 agosto corrente, col quale è chiusa l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati. (Vedi *Notizie ultime*).

2. Un R. decreto del 9 luglio con il quale sono approvati i programmi per i corsi speciali di disegno, da instituirsi in alcune Accademie di belle arti, annessi al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 15 agosto, a tenore del quale la *Società anonima del Credito provinciale, comunale e consorziale del Regno d'Italia*, costituitasi in Firenze con atto privato del 15 aprile 1869, certificato dal notaro E. Fabbri, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al citato atto annessi, introducendovi le modificazioni e le aggiunte accennate dal decreto medesimo.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Genova annunziano che nei giorni 22, 23 e 24 agosto alla Spezia avrà luogo una fiera, nonchè una esposizione di prodotti agricoli ed industriali.

— In data del 15 il giornale *La Spezia* scrive:

Una piro-corvetta inglese è giunta il 10 corr. in questo golfo, per imbarcare 3 ufficiali di quella marina che furono a Fiume per gli esperimenti delle torpedini semoventi *Lupis.* Essa partì il domani per raggiungere la sua squadra, cui è capitana la più grande delle corazzate *Lord Varden.* Questa è la squadra del Mediterraneo che si dirige a Gibilterra per ivi attendere l'altra della Manica. Tale squadra così unita sarà composta di 14 corazzate con altri avvisi, fregate e vascelli non corazzati, e si dirigerà in Levante, probabilmente per l'apertura dell'Istmo di Suez.

— La *Gazzetta di Torino* del 19 pubblica i seguenti nuovi particolari su due dei tre individui arrestati due giorni prima, come supposti autori dell'assassinio del marchese Fantini e del sottotenente Saccocci:

Il Rossignol è un giovane di circa 22 anni, e la Catella una ragazza di 19 anni, bionda e piuttosto belloccia.

Costoro abitavano alcuni mesi fa in via Borgonuovo, nella casa nº 39, dove avevano preso ad affitto una o due camere al secondo piano. Che cosa facessero, come vivessero, quali fossero le loro rendite nessuno lo sapeva, — neppure i loro vicini di casa; solo si conosceva che eran francesi, o per meglio dire essi si spacciavano per tali. E il giovinotto parlava infatti la lingua gallica assai bene e con un accento tale da lasciar credere che non avesse mentito, dando le sue generalità, riguardo alla patria. La ragazza invece, sebbene parlasse sempre francese pur essa, dall'accento sarebbesi detta..... biellese.

Ella si mostrava coi vicini molto gentile, e con pretesti entrava ogni giorno nell'abitazione or dell'uno or dell'altro, ed esaminava tutto e teneva tutto, ed era solita far mille interrogazioni circa le abitudini di quelli che visitava.

Un bel giorno — potranno essere due mesi — la nostra coppia fa i bauli e si dispone a partire per Genova.

Essa va alla stazione, trova un facchino e gli dice di recarsi ad un'ora stabilita in via Borgonuovo, nº 39; poi cerca un ferravecchio, e dà l'appuntamento anche a lui per la medesima ora e nel luogo istesso.

Il facchino ed il ferravecchio si trovano precisi all'appuntamento, ma restano non poco meravigliati di incontrarvi due guardie di pubblica sicurezza vestite alla borghese, le quali stavano colà pure in attesa del Rossignol e della Catella.

Costoro intanto non tardano ad arrivare.

— Signori, — dice loro uno degli agenti della questura, — favoriscano di venire con noi.

— E dove? — interroga il Rossignol.

— Alla questura.

— Ma chi siete voi?

— Guardie di pubblica sicurezza.

I due forestieri si fanno bianchi in volto come panni lavati, però non ribattono parola; ridiscendono le scale, entrano coi loro interlocutori in una vettura, e via.

Dopo alcuni giorni, non avendo avuto forse l'autorità giudiziaria sufficienti motivi per trattenerli in carcere, li rimise in libertà.

Partirono essi allora per Genova o restarono a Torino? — Nessuno lo sa. Certo è però che sloggiarono dalla casa in cui prima dimoravano, dove per qualche tempo gl'inquilini parlarono dei due francesi arrestati ed in ispecial modo della donna e del piccolo cane, ch'ella si teneva quasi sempre in braccio.

Qui apriamo una parentesi. Il povero marchese Fantini, qualche momento prima che venisse assassinato, era stato veduto da taluno sul viale del Re in compagnia d'una donna, che appunto si trascinava dietro, con una cordicella, un piccolo cane. Che costei e l'inquilina della casa nº 39 di via Borgonuovo siano la medesima persona?

Certo è che il Rossignol e la Catella una settimana fa si trovavano a Genova, dove poterono compiere una truffa, che fruttò loro la somma di L. 1160 in tanti bei marenghi.

E questo doveva essere il loro ultimo delitto, poichè, come abbiamo detto ieri, la questura di Genova ne venne informata, si pose sulle loro traccie, avvertì la nostra polizia della loro partenza per Torino, e..... il resto si sa.

Notiamo intanto che addosso al Rossignol, al momento del suo arresto, furono sequestrati 50 pezzi da 20 lire, molto probabilmente quelli ch'egli avea truffati a Genova.

— Alla *Lombardia* del 19 scrivono che un'audace grassazione avvenne allo scalo ferroviario di Voghera. Il macchinista Paolo Maiocco fu il giorno prima attorniato da tre ribaldi, che con minaccie lo depredarono dell'orologio e dei danari.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 19 pubblica una serie di documenti dai quali risulta che i membri di quella R. Camera di commercio ed arti, reputando troppo breve la proroga di soli due mesi di porto-franco accordata dal ministero delle finanze a quella città, deliberarono di rassegnare in massa le loro dimissioni nelle mani del prefetto, ed incaricarono il loro presidente di motivare le dimissioni medesime.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 19 si legge:

S. A. I. il granduca Costantino di Russia è atteso oggi a Venezia. Egli viene dalla Grecia, con la piro-corvetta russa da guerra, l'*Askoldt*, accompagnato dall'ammiraglio Boutakoff e parte tosto per Pietroburgo. La piro-goletta ch'era arrivata l'altr'ieri, è uscita dal porto questa mattina, per incontrare S. A. I.

È arrivato in Brindisi il piro-avviso la *Vedetta* per attendere S. A. R. il principe Amedeo, il quale, avendo terminato il suo breve congedo, riprende il comando della squadra.

— Nel nostro arsenale marittimo, scrive il *Roma* di Napoli del 18, è avvenuto un grave furto che ci si racconta nel seguente modo:

Un custode si avvide un giorno della mancanza di qualche quintale di metallo e ne diede notizia ai suoi superiori che disposero una verifica, ma non si fu a tempo, poichè il giorno seguente, che dovea aver luogo l'inchiesta, tutto era sparito! Si tratta di oltre venti quintali di metalli che servivano per l'armamento del *Principe Carignano* ora in costruzione — Lo strano è che non si trovò alcuna porta aperta o forzata! Il furto diventa grave, non per la quantità del metallo rubato, ma per la difficoltà della rifazione degli oggetti, dovendosi tutti formare prima con modelli in legno.

— Pochi giorni fa, scrive il *Pungolo* di Napoli del 18, il procuratore del Re presso il nostro tribunale sorprendeva personalmente due impiegati di cancelleria nella flagranza di prendersi le solite mance o regalie per affari di uffizio. Dopo averli severamente rimproverati, li sospese e dicesi voglia provocarne la destituzione.

— Il *Giornale di Sicilia* del 16 annunzia che dalle guardie di pubblica sicurezza di Castellamare venne arrestato un individuo sottoposto a mandato di cattura, come imputato di avere scientemente introdotto nello Stato biglietti falsi da L. 1000 della Banca Nazionale.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 17, fu arrestato certo Gaetano Accardi, gerente del giornale l'*Ape Iblea*, perchè sottoposto a mandato di cattura spedito dal giudice istruttore.

Qual Carmelo Fazio, condannato a 20 anni di lavori forzati per avere attentato alla vita del questore, ha aggravata la sua condizione: egli, venuto a diverbio con un altro condannato, un tal Ponzio, lo ferì in varie parti, e tra le altre al fegato.

Un piffero di montagna. — L'altro giorno, scrive la *Patrie* del 17, un individuo vestito da operaio e che teneva in mano un grosso piego suggellato sul quale vi era un indirizzo, nonchè poche parole che dichiaravano come il piego contenesse 100 talleri in buoni del Tesoro, passeggiava in una delle principali vie di Berlino, e pareva che avesse smarrita la via in mezzo alla folla. Un viandante che lo vide, gli si accostò domandandogli che cosa cercasse.

— Io, — rispose l'operaio, — cerco il padrone di questo piego, e se voi sapete indicarmi dove abiti mi farete un vero piacere.

— Questo pacco — rispose il viandante cui non pareva vero d'impadronirsi dei 100 talleri — è mio, ed è un pezzo che lo aspetto.

— Quand'è così — rispose l'ingenuo operaio — compiacetevi di darmi 10 talleri per l'assicurazione ed il porto, ed io ve lo consegno subito.

Il viandante non se lo fece ripetere due volte, pagò i dieci talleri, regalò una buona mano all'operaio, e preso il piego prezioso, si internò in un oscuro viottolo per aprirlo e mettersi in tasca i 100 talleri *onestamente* frodati; ma rimase con un palmo di naso, poichè nel piego non trovò altro che dei fogli di carta bianca, sui quali era scritto: *Date a Cesare quello ch'è di Cesare.*

Amenità giornalistica. — La *Patrie* del 18 scrive che il gerente di un giornale di Vermont, negli Stati Uniti, ha adottato un mezzo originale per ricordare agli associati morosi l'epoca in cui scade il loro abbuonamento.

Quel gerente pubblica nel suo giornale un cenno necrologico dell'associato di labile memoria.

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 agosto 1869»	33 00	28 90	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 luglio 1869 . . . . »	5844 80	4164 10	
TOTALE della galleria scavata al 15 agosto 1869	5877 80	4193 00	10070 80
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	2149 20

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Art. 2. Con altro decreto sarà determinato il giorno della convocazione della nuova sessione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il cav. Giuseppe Ferreri, sostituto procuratore generale, ha assunto oggi, 20, il suo ufficio di direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

La *Gazzetta d'Italia* del 20 scrive che, mercé la continua sorveglianza con la quale l'ufficio di pubblica sicurezza di Orvieto tenne dietro alle mene mazziniane, facendo perquisizioni domiciliari, riuscì ad impossessarsi di documenti, che si assicura sieno importantissimi, e che si riferiscono alla cosidetta repubblica universale.

In seguito alla scoperta di quei documenti furono arrestati gli emigrati romani Tondi Ermenegildo e Lucchetti Maruliano, nonchè due orvietani che hanno nome Pastore Giacinto e Mancinelli Primo, ex-soldato dell'esercito italiano.

La sezione della corte d'appello di Perugia procede, e forse l'istruzione di tale processo fornirà maggiori elementi di quelli che ora si hanno.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 19. — La Delegazione austriaca approvò la proposta della minoranza della Commissione, che tende a ricusare le spese domandate dal governo per l'amministrazione della frontiera militare.

Homborgo, 19. — Questa mattina è arrivato il re del Belgio. Fu ricevuto alla stazione dal re di Prussia. Sua Maestà del Belgio ripartirà questa sera.

Parigi, 20. — L'imperatore ricevette ieri il principe imperiale all'entrata del parco di San Cloud. Sua Maestà pareva completamente ristabilita della sua indisposizione.

L'imperatrice e il principe imperiale partiranno per la Corsica il 24 corrente.

Perpignano, 20. — Il prefetto ha fatto arrestare Tristany e dieci altri capi carlisti che stavano per entrare in Ispagna.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 20 agosto 19	20
Rendita francese 3 °/₀ . .	73 27	73 40
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/₀ . .	56 —	56 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	557 —	560 —
Obbligaz. » » .	245 25	245 50
Ferrovie Romane	55 —	— —
Obbligaz. »	133 —	133 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	163 50	163 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 75	157 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese .	236 —	235 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	435 —
Azioni » »	656 —	657 —

	Vienna, 20
Cambio su Londra	— —

	Londra, 20
Consolidati inglesi	93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 agosto

5 °/₀	C. l.	57 67 d.	57 65
Id.	FC. l.	57 67 d.	57 65
3 °/₀	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 °/₀	FC. l.	82 25 d.	82 20
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 1/4 d.	84 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	N. l.	671 1/2 d.	670 1/2
Obbl. 6 °/₀ Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	448 1/2 d.	447 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	1760 — d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	315 1/2 d.	315 —
Obbl. 3 °/₀ delle dette	FC. l.	173 1/2 d.	172 1/2
Obbl. deman. 5 °/₀ in serie complete . .	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 °/₀ id. id. . . .	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/₀ .	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 57 d.	20 55

Prezzi fatti del 5 °/₀ 57 65 c.

Borsa di Milano del 19 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀ . . .	— —	57 65
» » 5 °/₀ . . .	— —	57 70
Az. Banca Nazionale . . .	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	317 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	172 25	— —
» Beni demaniali . . .	442 —	— —
» » . . .	443 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Genova del 19 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 °/₀ Rendita italiana . cont.	57 60	57 70
» » » . f. m.	57 60	57 72 1/2
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	— —	1915 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	429 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	443 —

Borsa di Torino del 19 agosto.

Corso legale 57 85

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1926.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 58.

SERVIZI MARITTIMI

Società R. Rubattino e C. di Genova

L'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL' ISTMO DI SUEZ

Annunziata pel giorno 17 NOVEMBRE p. v.

Essa destinerà alcuni dei suoi migliori piroscafi onde eseguire

VIAGGI SPECIALI

A PREZZO COMPLESSIVO DI ANDATA E RITORNO COMPRESO IL VITTO

con partenze da GENOVA, LIVORNO, NAPOLI e MESSINA per PORT-SAID e SUEZ in modo da assistere alle feste che avranno luogo lungo il Canale in quella circostanza.

Questi viaggi saranno indipendenti dal servizio regolare, che la Società mantiene fra i porti d'Italia e l'Egitto. Con altro avviso, e non più tardi del 1° settembre saranno fatte conoscere le condizioni, l'itinerario, i prezzi e quant'altro potrà servire di norma ai viaggiatori che intendessero profittarne.

Dirigersi per informazioni in GENOVA alla Direzione, e negli altri porti agli Uffizi dell'Amministrazione.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire **1.**

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Con aumento di centesimi 20 si spediscono franche in tutta Italia.

PILLOLE DEPURATIVE

preparate dal farmacista RIGOIS

Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Firenze — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura e acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 2 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Torino, 20 ott. bre 1866.

Il sottoscritto affetto da più di trent'anni da una infiammazione lenta ai testicoli, dopo d'aver provato tutti i rimedi suggeritigli dai chimici senz'alcun effetto, essendole suggerito l'*Elissire d'Hyslchr* del signor Bocca, dichiara che dopo averne consumate due dosi, si trova perfettamente risanato, e tale è la sua fiducia posta in questo rimedio, che d'or in avanti non farà uso senonchè del medesimo quando si troverà incomodato, e rilascia il presente attestato ad onore e riconoscenza al signor Bocca.

P. B.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Rovigo – Distretto di Massa Superiore

COMUNE DI MELARA

AVVISO.

Fino al 29 settembre 1868 resta aperto il concorso alla condotta medica di questo comune resasi vacante per la spontanea rinuncia del dott. Giuseppe Baruffaldi. Il comune è percorso da ottime strade, conta 2800 abitanti, dei quali 900 circa, perchè poveri, hanno diritto a cura gratuita.

L'annuo stipendio annesso alla condotta suddetta è di L. DUEMILA **(2,000)**.

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà trovarsi al suo posto non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo. Gli obblighi del medico condotto risultano da apposito capitolato, ostensibile in questa Segreteria comunale.

I concorrenti dovranno, entro il termine sopraindicato, produrre a quest'ufficio municipale la loro istanza corredata dai seguenti documenti:

(A) Fede di nascita. *(B)* Fedina criminale. *(C)* Certificato di moralità rilasciato dal proprio Sindaco. *(D)* Certificato di sana fisica costituzione. *(E)* Diploma in medicina e chirurgia. *(F)* Qualunque altro attestato che valga a raccomandare il concorrente al Consiglio.

I documenti *B, C, D,* dovranno essere in data posteriore a quella del presente avviso.

Dall'Ufficio municipale — Melara, 21 luglio 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco **G. SANI.**

10,000 GUARIGIONI

OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rosso, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

..... Le posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.). Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signer Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-Froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 30; 10 libbre fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nico a Pitschen; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia Inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Spezi. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, Di Hierongimo. *Parma*, A. Guareschi.

SCIROPPO DI TAMARINDO -uso Brera-

Lire Una la Bottiglia — All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Carresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

IL VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

ossia la nuova e grossa cabala aperta ai giuocatori del lotto, con tutte le più ampie spiegazioni. Libro nuovissimo compilato secondo i nuovi regolamenti del 3 dicembre 1863, adorno di 500 incisioni, accresciuto di molte e nuove oltre interpretazioni dei sogni, terza edizione di pag. 420. Milano, 1866. — Prezzo L. 2 50.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent. 30.

Spedizione, Commissione, Messaggierie

DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Debloni, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi, ecc.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'*uso* ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali *eglie il più sicuro* specifico.

Fabrica Spedizioni, Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C.ª, Sabbatini e C.ª; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perrosi; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C.ª, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE - BERNARDINI

Nuovo Roob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti* o residuali come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamica profilattica, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Creccchi e Angelini — Arezzo, Cecchcrelli — Perugia, Dal Vecchio Millaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso speciale del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. [illegible]

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849.* E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale,* ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada,* 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette.* Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bentivoglio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali.* Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BLASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. [illegible] Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 3 50.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867. L. 2 50.

DELLA VITA DI GESU' Cristo. Libri tre di Vito Fornari. Sono pubblicati il libro primo in due volumi di pag 705. Firenze, 1869 L. 8.

VITA DI BENIAMINO FRANKLIN, scritta da se medesimo. Volume di pag. [illegible] Firenze, 1869. L. 2.

LEZIONI DI AGRICOLTURA del cav. comm. Pietro Cuppari, prof. di Agraria. Nuova edizione arricchita di molte aggiunte relative all'agricoltura italiana. Tomo primo. Agricoltura generale. Volume di pag. 412. Pisa, 1869. L. 5. 50.

Contro vaglia o francobolli diretti all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l' estero aumento delle spese postali.

Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.